

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Lussemburgo (*Circolare n. 186, in data 3 febbraio 1907*). — Gli stranieri che si recano nel Granducato di Lussemburgo debbono, in adempimento di una recente legge, presentare, all'atto di fare la prescritta dichiarazione di soggiorno, un certificato di vaccinazione non anteriore di dieci anni.

Gli stranieri non forniti di tale certificato, oltre ad incorrere in spese per la nuova vaccinazione, non possono conseguire la dichiarazione di soggiorno precitata, nè possono di conseguenza ottenere lavoro nel Granducato.

Svizzera (*Circolare n. 186, in data 3 febbraio 1907*). — Il R. addetto dell'emigrazione in Svizzera invita quei nostri operai che nella prossima primavera intendessero colà recarsi in cerca di lavoro a non uscire dal Regno, senza prima avere assunto notizie precise e sicure circa le condizioni del mercato, l'entità e la durata dei lavori e la solvibilità delle imprese, rivolgendosi, a tale scopo, al R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand 36).

Bulgaria (*Circolare n. 176, in data 27 settembre 1906*). — La R. Agenzia diplomatica in Sofia riferisce che, secondo una comunicazione avuta dal Ministero bulgaro dei lavori pubblici, i piani per la costruzione delle ferrovie Kadomir-Kustendil, frontiera turca, sono stati approvati solo in parte e precisamente pel tronco di minore importanza, ai lavori del quale sono più che sufficienti i cottimisti e gli operai che già si trovano sul posto.

Nulla poi ancora si è iniziato dell'altra linea in progetto Tir-novo-Crevna-Borochitza, non essendo tuttora stato approvato da una Commissione tecnica il primo tronco da costruirsi.

In tale stato di cose è vivamente da sconsigliare ai nostri operai dal recarsi in Bulgaria nella lusinga di trovare pronta occupazione nei detti lavori ferroviari.

Algeria (*Circolare n. 185, in data 25 dicembre 1906*). — Essendosi diffusa la notizia di una forte richiesta di mano d'opera che attualmente si verificherebbe nel dipartimento di Orano (Algeria), molti operai nostri (specialmente muratori, scalpellini, minatori) si sono colà recati colla speranza di trovarvi un pronto e remunerativo lavoro.

Sta di fatto, invece, che, sia nel dipartimento di Orano, come in tutta in genere l'Algeria, vi è ora esuberanza, anzichè bisogno, di operai, tanto che gli ultimi arrivati, non avendo trovato da occuparsi, furono costretti a rimpatriare con sacrificio di tempo e di denaro.

I nostri emigranti debbono quindi essere sconsigliati dal recarsi, allo stato delle cose, in Algeria in cerca di occupazione.

Stati Uniti (*Circolare n. 176, in data 27 settembre 1906*). — La "Society for Italian Immigrants", di Nuova York comunica a questo ufficio che le autorità federali della immigrazione respingono senza alcun esame i *passaggieri clandestini*, anche se si tratti di persone sane e robuste, validamente garantite da parenti stretti residenti negli Stati Uniti.

In conseguenza di ciò i passeggeri clandestini rimangono detenuti a bordo dei piroscafi, sotto la rigorosa sorveglianza delle Compagnie di navigazione, alle quali sono comminate multe fortissime qualora essi riescano a fuggire, e vengono poi arrestati e sottoposti a processo al loro ritorno in patria, per la frode commessa in danno del vettore.

Stati Uniti (*Circolare n. 183, in data 10 dicembre 1906*). — Il *Labor Information Office for Italians* (istituito recentemente a Nuova York, ad iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, per il collocamento gratuito degli emigranti italiani in cerca di lavoro) confermando quanto fu più volte rilevato anche da questo Commissariato, fa presenti i pericoli ed i disagi cui vanno incontro tutte quelle persone che, avendo un certo grado di istruzione e non essendo adatti a lavori materiali, si recano negli Stati Uniti, senza conoscere bene la lingua inglese, privi di mezzi per far fronte alle prime inevitabili difficoltà, con la cieca fiducia di trovare subito un impiego rispondente alle loro attitudini e ben retribuito. È noto poi che molti di costoro, mentre in patria esercitavano professioni liberali, per non languire di miseria, sono costretti ad accettare occupazioni umili, in concorrenza con operai e braccianti.

Il *Labor Information Office for Italians*, ad ogni modo, provvede al collocamento dei muratori, agricoltori, minatori che formano la grande maggioranza dei nostri emigranti. Esso si tiene a tale scopo in diretta ed attiva comunicazione con gli intraprenditori, industriali, proprietari di terre ed ha notizie recenti e sicure circa la richiesta e l'offerta della mano d'opera, le condizioni in cui si svolgono i lavori ed il saggio dei salari nei vari Stati dell'Unione.

Circa l'attuale richiesta di mano d'opera negli Stati Uniti, è da tener presente che anche quest'anno, sebbene in minor misura che per i precedenti, col sopraggiungere della stagione invernale i lavori di costruzione all'aperto subiscono un certo arresto, per essere poi ripresi con maggiore intensità in primavera. È bene che i nostri operai tengano conto di tale circostanza nel determinare la data della loro partenza per la Confederazione nord-americana, in modo da non giungere colà in una stagione in cui il collocamento, specie a buone condizioni, riesce relativamente difficile.

Si raccomanda vivamente ai signori Sindaci di voler portare quanto sopra a conoscenza degli emigranti diretti agli Stati Uniti, esortandoli sempre, inoltre, a volersi rivolgere, sia subito dopo il loro arrivo a Nuova York, sia anche in seguito, quando per qualsiasi ragione

si trovassero ad aver bisogno di lavoro, al *Labor Information Office for Italians* (Nuova York, *Lafayette Street*, 59) il quale, non essendo mosso da alcun interesse di speculazione commerciale, è in grado, meglio di ogni altra agenzia di collocamento, di trovar loro occupazione a buone condizioni e senza alcuna spesa.

Panama (*Circolare n. 184 in data 12 dicembre 1906*). — È giunta notizia a questo Commissariato che trecento operai italiani arrivati recentemente al Panama, in seguito agli arruolamenti che si compiono in Francia per i lavori di quel canale, vi hanno trovato una pessima condizione di cose.

Il Commissariato deve quindi nuovamente sconsigliare *nel modo più assoluto* i lavoratori italiani, in vista dei pericoli che presenta la regione del Canale per la salute degli operai, specialmente se europei, dall'accettare impiego colà e dal lasciarsi sedurre dalle promesse contenute negli avvisi e circolari diffusi dagli arruolatori.

A questo proposito è da mettere in guardia i nostri operai contro la fallace lusinga del viaggio gratuito contenuta in vari di codesti avvisi pubblicati sui giornali, perchè essa, mentre denota l'urgente bisogno che gli interessati hanno di mano d'opera, non risponde d'altra parte alla realtà dei fatti.

Negli stessi moduli a stampa diffusi dal signor Desbois di Marsiglia, persona che maggiormente si adopera per arruolare operai per il Panama, è dichiarato che le spese di viaggio da Marsiglia a Colon sono a carico degli arruolati e vengono computate in lire 235, da trattarsi, occorrendo, sul salario.

Per quanto riguarda le mercedi promesse dagli arruolatori è poi da avvertire che esse non appaiono sufficientemente remunerative, se si considerano le speciali esigenze che si manifestano per gli operai europei in un paese di clima caldo e malsano, e la nessuna garanzia data così per il caso di infortuni o di malattia, come per l'eventualità del rimpatrio.

Concludendo, chi accettasse le offerte del signor Desbois di Marsiglia per recarsi ai lavori dell'Istmo, mentre andrebbe incontro a

pericoli per la insalubrità del clima, dovrebbe sopportare la spesa del viaggio dall'Italia a Marsiglia, quella del viaggio da Marsiglia a Colon in lire 235, probabilmente anche la spesa per il viaggio da Colon al punto del lavoro, non avrà alcuna garanzia nei casi di infortunio o di inabilità proveniente da malattia acquisita a causa dei lavori, non godrà di alcun salario durante i giorni di eventuale malattia, e dovrà infine provvedere del proprio al viaggio di rimpatrio.

Cina (*Circolare n. 185 in data 25 dicembre 1906*). — Recenti notizie pervenute dal R. Consolato generale in Hong-Kong assicurano non esservi per ora alcuna probabilità per parte dei nostri operai di trovare occupazione nell'Impero Cinese. La mano d'opera straniera viene ordinariamente esclusa da tutte le pubbliche imprese dello Stato e specialmente da quelle per costruzioni ferroviarie, nelle quali pure si è manifestata attualmente una certa ripresa.
